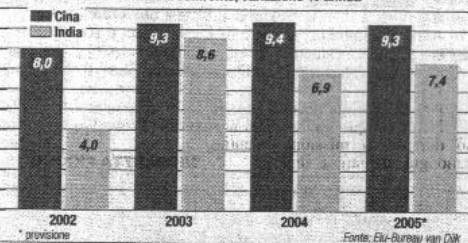


Investire in Asia / Rughvir Khemani, advisor alla Banca mondiale, valuta le opportunità offerte da due Paesi diversi ma complementari

La corsa dei giganti

Il Pil reale di Cina e India a confronto, variazione % annua



Cina e India a confronto. Le imprese italiane che a lungo hanno visto, e in gran parte vedono ancora, la Cina come una minaccia, hanno lentamente cominciato ad apprezzarne le opportunità e ora si stanno affacciando sull'India. Ma le prospettive per i potenziali investitori sono alquanto diverse, anche se si tratta di due economie che crescono entrambe a ritmo sostenutissimo (oltre il 9% la Cina, anche se esiste qualche dubbio sull'attendibilità delle statistiche, l'8% circa l'India).

Giganti diversi. «Molto spesso Cina e India vengono citate nello stesso contesto — afferma

Rughvir Khemani, advisor per la concorrenza e gli investimenti alla Banca mondiale — e sono infatti entrambi giganti ad alta crescita. Ma non devono esser visti in concorrenza l'una con l'altra. Gli investitori dovrebbe-

ro tenere in considerazione che l'India, essendo la più popolosa democrazia del mondo, è un Paese dove la politica economica deve fare i conti con interessi diversi, il che talvolta produce uno *stop-and-go* delle riforme.

Più consumi a Delhi che a Pechino

Il sistema cinese è più centralizzato. Inoltre, le riforme cinesi sono iniziate dieci anni prima».

I consumatori. Per chi guarda ai due Paesi come mercati, sono importanti le dimensioni della classe media, in grado di avvicinarsi ai consumi che finora sono stati molto compressi. «In tutti e due i Paesi — dice Khemani, che parteciperà a titoli personali alla tre giorni di incontri organizzata dall'Osservatorio Asia che inizia oggi — la classe media può contare su 300 milioni di persone circa. Nel caso dell'India, però, dove le disuguaglianze sono più forti, una fetta maggiore di questa

classe media è urbanizzata e quindi ha più facile accesso ai consumi».

Le strategie per gli investitori sono anch'esse diverse. «La Cina — sostiene l'economista — è speso vista come una base di produzione a basso costo per poi riesportare ed è dotata di migliori infrastrutture a questo scopo. L'India comincia a esser vista come un mercato di consumatori e ha invece una migliore struttura legale, una manodopera meglio istruita e con il vantaggio della conoscenza dell'inglese. Inoltre è la sede di diversi gruppi industriali importanti e piuttosto sofisticati che operano

sui mercati mondiali».

I settori. Sempre di più tendono a diversificarsi anche i settori, anche se alcuni, come il tessile, sono punti di forza di entrambi i Paesi. «La Cina continua a puntare molto sul manifatturiero — dice Khemani — I servizi rappresentano il 32% dell'economia, come 15 anni fa. In India, il peso dei servizi è passato dal 46 al 56 per cento: il Paese è cresciuto nelle operazioni di back office, nel business processing, nel design ingegneristico».

Per le imprese italiane esistono, secondo Khemani, diverse aree dove l'India può presentare

opportunità nei settori dove i nostri operatori sono leader, come la gioielleria e la moda, e dove il Paese asiatico ha una base produttiva che potrebbe dare vita a significative sinergie».

C'è poi il settore automobilistico (dove la Fiat ha di recente riaperto il discorso per un accordo con il gruppo Tata). «La Fiat — sostiene l'economista — ha tuttora un'ottima immagine in India e dovrebbe approfittarne. Inoltre, l'India può diventare il centro per la produzione di componenti per l'industria dell'auto: le case giapponesi già investono qui».

ALESSANDRO MERLI

India-Cina: da oggi esperti a confronto

Cina e India viste attraverso i sistemi legali, finanziari, logistici e attraverso le opportunità che ciascuno dei due Paesi può offrire a commercio e investimenti. Sono i temi di un ciclo di incontri intitolati «India-Cina - La diversità come opportunità» che Osservatorio Asia, l'Istituto imprenditoriale-academico per la conoscenza del continente asiatico, inaugura oggi a Imola, con un appuntamento (ore 14, piazza Matteotti 8) dedicato a logistica e servizi. I seminari proseguono domani a Forlì, dove si parlerà di sistemi legali e finanziari (ore 14, via Biondo 16), e si concluderanno il 10 novembre a Bologna (ore 14, via Castiglione 36) dove saranno presentati anche alcuni casi aziendali. È possibile registrarsi sul sito www.osservatorioasia.com.